SOCIETA' AGRICOLA CORTONESE

(Anon. Coop. a Cap. illim. con sede in Cortona)
Premiata con 5 Medaglie d'oro — Perugia 1902, Milano 1906, Torino 1911

Elenco delle merci
IN VENDITA AI MAGAZZINI DI CAMUCIA

Perfosfato minerale 14.16 vagone base Livorno L. 2.25 a Q.le		L. 33,75
» » » « Ancona » 2,28	»	» 34.20
» » nostro magazzino di Camucia .	»	» 39.—
» » 17,19 vagone base Livorno .	»	» 35,95
» » » » Ancona ,	»	» 36.40
» » nostro (magazzino Camucia) .	»	» 41,15
Perfosfato Ossa 19 21 1 azoto (magazz. Camucia) .	»	» 74.—
Superfosfato azotato organico 9-11 1,50 az. (magaz. Camucia)	»	» 54.—
Calciocianamide 15,16 (magazzino Camucia) .	»	» 156.—
Nitrato di Soda e di calcio (fiduciarie)		
Solfato rame nazionale 98-99 base Rifredi (fino a 300 ql)		» 330.—
Solfo molito trestello 70 base Bellisio solfare		
in sacchi di cotone da Kg. 50 puro . .		» 134.—
» » 25 » . .		» 137.—
» » 50 ramato 3 0|0 .		» 146.—
» . 25 . . .		» 149.—
(fino a 800 Q.li complessivi)		
Pasta Caffaro in mastelli da Kg. 50 ed in cassette da 4 e da 10 kg.		» 300 —
Polvere Caffaro (prezzo da definire)		
Filo di ferro zingato da vigne dei N. 14 e 16 (al nostro magazzino di Camucia)		» 385,—

Crusca, cruschello, granturco e avena provenienti dal Consorzio Provinciale approvvigionamento, per i quantitativi assegnati ed ai prezzi volta per volta dallo stesso Consorzio fissati.

Aratri ed erpici, macchine agricole diverse, materiali per cantina, chiodi a mano, punte di Parigi, viti ribattini arnesi da lavoro, materiali per macchine e caldaie, carbolineoleum e microbina, pennelli e pitture, olii della Vacum, autol da trasmissioni P. 969 da cilindri, grasso gargoil, unto per carri, spaghi e cordami.

PRODOTTI CHIMICI *Arseniato di piombo fosfuro di zinco, acido citrico, acido tartarico, metabisolfito di potassio, ittiocolla, acido solforico sale ammoniacale.*

Strumento e mastice da innesti, raphia del giappone.

IL DIRETTORE MICHELE GALEAZZI

Alla Tipografia dell'Etruria biglietti da visita elegantissimi ed a prezzi miti.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Sede Sociale GENOVA

Capitale L. 300.000.000 Riserve L 65.000.000

DEPOSITI A RISPARMIO
CONTI CORRENTI

Qualsiasi operazione di Banca di cambio e Borsa
CORSO VITTORIO EMAN. N. 37 — AREZZO

SOCETÀ LIGURE LOMBARDA
per la raffinazione degli Zuccheri

Avvertiamo che i proprietari dei terren che l'avena, i lupini ecc. sono stati sostituiti definitivamente in più parti d'Italia dalla Barbabietola da Zucchero, unica pianta che dia all'agricoltore un forte guadagno e ren da un ottimo foraggio agli animali.

Chiunque volesse acquistare il seme si volga allo Zuccherificio di Montepulciano.

Crema per la bellezza e la freschezza del viso, delle mani, delle labbra e del corpo, rende la pelle bianca, morbida, vellutata e trasparente.
Si vende nelle Farmacie e Profumerie, ovunque a L. 5,50.

Vellutina "NEVE,, Giocondal

La più igienica delle cipria moderne, la più morbida per la toelette delle signore. È aderente ed invisibile. È antisettica, rinfrescante e dolcificante della pelle, adatta alla nostra "NEVE,,.

Si vende ovunque - L. 3.30 scat. media

All'ingrosso Stab. Giocondal LUIGI PORCELLI, *Soc. in Accomandita* - Via S. Siro, 9 - MILANO.

BANCO DI ROMA

Capitale L. 150 milioni interamente versato

Filiale in Cortona
Ufficio di Mercatale

Depositi a Risparmio - Conti Correnti
DEPOSITO FRUTTIFERO TITOLI DI STATO
TUTTE E OPERAZONI DI BANCA
CAMBIO VALUTA ESTERA

L'ACQUA
ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ED ALLA BARBA IL COLORE PRIMITIVO

L'acqua ANTICANIZIE-MIGONE è un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. —

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE.

ATTESTATO: Signori MIGONE & C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò, ed ora non ho alcun pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre così il pericolo di diventare calvo. FERRARI ENRICO.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA
L'ACQUA ANTICANIZIE-MIGONE SI VENDE DAI PRINCIPALI FARMACISTI, DROGHIERI e PROFUMIERI
Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Spazio disponibile

ANNO XXX — CORTONA 13 Febbraio 1921 — *Conto corrente con la posta* NUMERO 1

ABBONAMENTI
Anno . . . . L. 8.00
Semestre . . . . » 4.50
Estero . . . . » 15 —
con diritto a inserzioni » 20.—
RICORDARSI
Che gli abbonamenti si pagano sempre anticipati. Gli abbonamenti di fuori si rivolgono agli uffici postali Amm. dell' Etruria.

L'ETRURIA

Periodico Settimanale di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA
Le lettere e le cartoline non francate si respingono, i manoscritti non si restituiscono anche se non vengono pubblicati
INSERZIONI
In seconda e terza pagina ogni linea di corpo 10 cent. 40 dopo la firma del gerente e in quarta pagina prezzi da convenirsi.

OGNI NUMERO CENT 20 — DIREZIONE E AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO I.P. P. — NUMERO ARRETRATO CENT. 30

Sig. Mancini Cav. Girolamo
Via Masaccio, 18
Firenze

"L'ETRURIA,,

da oggi, con la collaborazione di egregi Cittadini, che hanno a cuore il bene del nostro Paese, inizia una vita battagliera libera ed aperta, per la difesa della bandiera del Progresso e della Libertà - per la difesa del Diritto di Uguaglianza di tutti i Cittadini - per la difesa a ciascuno del frutto del proprio lavoro.

L'ETRURIA scende in campo contro i nemici del buono, del giusto e del vero, e stende la mano al povero, all'oppresso, allo sfruttato perchè si alzi e si eguagli al suo simile.

L'ETRURIA apre le sue pagine alla salutare disputa di ogni questione Cittadina per il bene collettivo e contro ogni sopraffazione interessata o partigiana, bene augurando che l'opera valga per un migliore avvenire della nostra grande e bella terra.

RETTIFICA E DICHIARAZIONE

Leggendo nel giornale locale il «Solco» il resoconto della seduta Consigliare del 29 ultimo scorso al titolo *«Il Manciati chi rappresenta?»* trovo una dichiarazione non conforme a verità.

Innanzi tutto tengo a dichiarare che la minoranza è stata ed è sempre compatta su quanto riguarda gli affari Comunali e sono dispiacente che la maggioranza creda si vada alle sedute Consigliari per fare ostruzionismo su quanto viene proposto dalla Amministrazione, perchè chi riferisce su maggior parte dell'ordine del giorno, è l'Ing. Manciati.

Si convincano quindi il Sindaco e compagni che la minoranza rispetta le idee di tutti ed apprezza ed approva ciò che può essere vantaggioso al proprio paese da qualunque parte venga proposto.

Non si scrivano quindi cose non vere, perchè se con ciò si credesse di sgretolare la minoranza, si sbaglia all'ingrosso, perchè, ripeto, la minoranza sarà sempre compatta come è la maggioranza.

Prego quindi il Sindaco, Presidente, a voler rispettare e far rispettare come si conviene, anche dai suoi Colleghi e dal pubblico, i Colleghi della minoranza perchè, non solo ne hanno il diritto, ma perchè anch'essi sono stati eletti per tutelare gli interessi del proprio paese e non per perder tempo e far del cattivo sangue alle adunanze Consigliari.

E con questo s'intende rispondere anche all'osservazione fatta dall'*Azione Democratica.*

Notaio UMBERTO LOVARI
Consigliere Comunale

A SILVIO del "SOLCO,,

> Sì che le pecorelle, che non sanno,
> Tornan dal pasco pasciute di vento,
> . . . .
> Di questo ingrassa il porco S. Antonio,
> Ed altri assai, che sono peggio di porci
> Pagando di moneta senza conio.
> (DANTE: Paradiso C. XXIX).

Caro Silvio,

Ti scrivo al di sopra d'un pulpito, perchè sotto quella tettoia democratica non c'era posto, ed i tuoi cugini della *Parola* non ammettono fornicazioni: Ma dal pulpito o dalla tettoia io sarò sempre lo stesso *nè piegherò mia costa.* Dunque, caro Silvio, anzi marmotta perchè ti sei cacciato sotto terra dove, nonostante i ben quattro soffumigi, ti ostini a rimanere maudando ogni tanto fuori quel puzzo, che ben ti distingue, rompi il silenzio e non mi costringere a farti ancora altre incensature e finalmente dimmi se tu sei quel Gran Dottore che per modestia si tacque che di trentun vivi nè ebbe trentadue... morti; che se tu nicchi ancora, tu sei quel desso e non ti risparmierò.

E torniamo ad essere faceti, come quel Lillipuziano Borgomastro che scriveva in margine ad una domanda di un odiato Consigliere *«Che ridere»*; e *«Che ridere»* annotava quello spirito pavido, quel venditore di fumo, quel turlupinatore di contadini, ai quali prometteva il podere, e l'esenzione della Tassa sul vino, e poi regalava loro i Carabinieri por lo sfratto, le Guardie di Finanza per caricarli di multe, e novello spaventato Nerone, dopo l'incendio di Roma, chiamava Tigellino a scaricarne sui Cristiani la colpa, con la puntata *«Contadino ricorda»*.

Poveri contadini vi *pascete di vento* e Filosofi e Predicatori vani e bugiardi, *che son peggio che porci, pagando di moneta senza conio*, vi sfruttano e vi ingannano vergognosamente. E primo quel famigerato fornitore di mutande, che quasi ogni mattina è visitato dal suo Medico Curante, Gran Dottore Dulcamara.

Da qualche tempo esso lascia molto a pensare a quell'illustre pedicure, specialista per la terrazza *secca fichi* in S. Sebastiano:

Fino ad ora per vincere la innata debolezza di quel cuore volpino gli aveva prescritto qualche coguacchino la mattina, e qualche ciucchetta la sera; ed il rimedio era buono perchè così imbambolato il poveretto si beava nello stupido sogno dell'«Avvenire»; Ma da quando si è manifestata la reazione benefica del popolo Italiano, contro i suoi vili oppressori, neppure il cognacchino, neppure la ciucchetta hanno potuto rincorare quel pusillamine, e si racconta che nella ultima seduta del Consiglio mentre faceva un disperato assalto ad un Consigliere indigesto contemporaneamente al suo sfogo loquace, aveva una scarica viscerale impreveduta dal suo Dottore.

Ma veniamo alla promessa data: Innumerevoli sono i fatti di camorra teppestica che vennero escogitati e riusciti nel *Soviet* Comunale, e per quanto questa parola oggi, dopo il gran Congresso di Livorno sia stata abolita, gl'istinti di quelli uomini rimangano gli stessi. È però Silvio, per l'amore del nostro paese dissuadi quell'infante dal comprimere, dal violentare dal porre sotto i suoi piedi i sacri diritti dei Cittadini cortonesi: Gli animi sono tesi, la pentola bolle sotto grande pressione e potrebbe esplodere da un momento all'altro con un'aggiunta di temperatura.

Non vi è bisogno di fascisti — noi siamo tutti fascisti contro coloro che tentassero affogare con la violenza la libertà del nostro pensiero, della nostra persona; contro coloro che tentassero strapparci quella uguaglianza frutto della più grande rivoluzione dei diritti dell'uomo per sottomettere noi al vile servilismo di una folla ubriaca.

Senti, Silvio, vi è un povero mutilato di guerra che una deliberazione del R. Commissario del 17 aprile 1920 incaricava di accudire quale aiuto-custode al nostro Mattatoio. La deliberazione non riguardava lui solo ma altri cinque mutilati impiegati tutt'ora straordinari nel nostro Comune.

La Prefettura non ha mai approvata quella deliberazione perchè prima di creare i nominativi bisognava avere avuta l'approvazione della istituzione di quei posti. Ma questo non importa, è una delle tante deficenze di quel Commissario; Il fatto è che tutti e sei i mutilati entrarono nelle mansioni affidate loro e presero lo stipendio - meno uno - che dette l'opera sua per tre mesi senza avere un soldo di paga: Il poveretto lavorava gratuitamente nella speranza che quando l'incaricato straordinario avesse lasciato il posto di Custode, egli fosse stato preferito e messo conseguentemente a quell'impiego.

Un bel giorno il mutilato si presenta dal Commissario per sapere quando si decideva a mettere il posto a concorso ed ebbe per risposta *«che attendeva l'approvazione della deliberazione inviata alla Prefettura»*. Ritornatoci di poi, quel non mai abbastanza deprecato funzionario, aggiungeva: *«Niente di nuovo; ma è difficile che ti tocchi il posto, date le diverse domande. Sospendi le tue funzioni al Macello ed attendi il concorso»*. Ed il povero mutilato ubbidì.

Il trentuno ottobre, otto giorni dopo l'insediamento dell'Amministrazione Proletaria, venivai mmediatamente licenziato l'Incaricato straordinario e surrogato con una Guardia comunale di stampo bolscevico.

Qualche settimana di poi il proletario, mutilato di guerra e povero, si presenta umilmente al Sindaco raccomandandosi per quel posto. Ma il burbero rispose: *Non cavo la Guardia perchè non prende paga* (?!) e poscia aggiunse il tartaro: *Se tu eri ascritto alla Lega Proletaria, qualunque cosa avresti chiesto ti sarebbe stata data* e fiel con parole irriverenti al sentimento patriottico di quel mutilato di guerra.

Ah! Tribaldello non fosti tu, tanto sfacciato umiliatore di poveri !. E quel guerraiulo-fornitore che non si è peritato di proporre un milione di lire di spesa per favorire un Compagno che per tre volte ha rinnegata l'anima sua, negava un tozzo di pane ed offendeva un glorioso mutilato di guerra, pugnalando quel povero, quel disgraziato, colpevole solo di aver baciato il Vessillo Nazionale.

«Già si solea con le spade far guerra, Ma or si fa togliendo or qui or quivi, Lo pan che il pio Padre a nessun serra» Mi si dice, ma io non voglio credere, che il posto sia già proposto ad un'affiliato, che potrebbe guadagnarsi la vita col lavoro proficuo senza togliere il pane a coloro che non sono più in grado di guadagnarselo. Ho detto, non voglio credere, perchè sarebbe il guanto di sfida al compresso sentimento patriottico cittadino, e Noi, per il sangue da lui versato per noi, per te, e per quel ex imboscato, oggi Sindaco del nostro grande e patriottico Comune: Per il nostro cuore di italiani liberi: Per il nostro intelletto di uomini coscientiche alla fede ed al dovere sommettono tutto, la vita puranco: Noi diffidiamo, noi preghiamo l'Amministrazione Comunista ed il suo Sindaco in particolare; e ripetendogli il motto biblico *«Occhio per occhio, dente per dente»* da lui pronunciato al vento, nel piazzale, dinanzi al bronzo di Garibaldi. Noi diffidiamo, noi vogliamo, noi pretendiamo la giustizia, il rispetto, l'umanità per quel povero mutilato, sangue del sangue nostro, e guai a chi lo calpesterà.

Non è una intimidazione, è un invito disperato a riflettere, ed a finirla con le sopraffazioni.

«Bene ascolta chi la nota».

Ti saluto. FRANCO

Dopo la Conferenza di Parigi

Non nelle sale dorate del Quai d'Orsai; non fra le statuette di Sèvres ed i mobili di stile: non presso la Rue de la Paix, dove si vende quanto vi è di più costoso, — compresa la carne bianca, tiepida, profumata delle più eleganti femmine del mondo — avrebbe dovuto esser tenuta la riunione degli alleati. Avrebbe dovuto svolgersi invece — tanto fu triste la materia rimaneggiata — in un severo anfiteatro di chirurgia, fra le nude pareti dove gli esperti in camiciotto bianco e guanti di gomma pongono a nudo le miserie del corpo umano. Sul marmo della tavola operatoria, avrebbero dovuto essere distesi i corpi estenuati delle nazioni vinte; la Germania, l'Austria, la Turchia... Perchè a questo si è ridotta la Conferenza; alla vivisezione dei paesi responsabili della guerra e sconfitti; alla constatazione della quantità di sangue che a quei corpi poteva ancora sottrarsi, senza che il polso venisse a mancare. Luogo di lagrime, insomma, come Scarpia dice a Tosca nella sala vicina alla tortura del di lei amante. Ed è per questo che si è svolta in mezzo al lusso, suonante come atroce ironia alla cruda povertà di due N.

giorni che furono. Sono al giorno della guerra fatale, fra le più ricche — e sopratutto fra le più attive — del mondo?

Questo terribile bilancio è venuto in luce dinanzi al sinedrio Lloyd George-Briand-Sforza! I tecnici designati dalle nazioni vittoriose a valutare i danni della guerra e le conseguenti riparazioni, esposero quadri terrificanti. La Germania ha di già consegnato alla Francia, tutto il suo imponente materiale bellico ed intiera miniere di carbone. Eppure è appena alla prima stazione del suo meritato Calvario. La Francia chiese alla Conferenza che i boches sconfitti siano, in esecuzione del Trattato di Versailles, condannati a pagare duecento miliardi di marchi, centodieci dovrebbero essere versati alla sola Francia, il che ha fatto sobbalzare Lloyd George. Gli esperti germanici hanno anzitutto sostenuto che questo peso è inumano e non sopportabile. Scendendo ai particolari, invocarono che, onde la Germania non cada sotto la sua gran croce, precipitando al fallimento, un prestito internazionale sia ad essa accordato per il pagamento degli operai e delle materie prime. Inoltre, che invece del solo carbone germanico di cui sono affamate le industrie francesi, la Nazione vinta possa pagare le indennità di guerra in manufatti. Richiesta respinta, poichè le industrie francesi dovrebbero chiudere le officine, di fronte alla produzione germanica gettata sui mercati di Francia.

Così la situazione si aggira entro termini insolubili, in un circolo vizioso. L'Inghilterra acconsentì ad allentare di qualche poco le catene che avvincono i polsi del popolo vinto. Ma fu una inezia. In sostanza la Germania - pena la rinnovata minaccia della occupazione dei bacini minerarii della Ruhr — dovrà consegnare alla rivale vittoriosa il carbone necessario alle industrie francesi più le materie coloranti che produce, i prodotti farmaceutici, i concimi chimici, la potassa ed il bestiame. Gli affari sono affari ed il Trattato di Versailles deve essere integralmente eseguito. Se la Germania non ha oro, deve consegnare l'equivalente.

Dalla rivista «Tutto»

Avete comprato l'ultimo numero di TUTTO?

il quale pubblica un dialogo in punta di penna di I. M. Palmarini, articoli di N. Calaianni, V. Mantegazza, A. Lanceliotti, E. Ciaurelli, A. Labati, ecc.

TUTTO offre a chiunque di guadagnare molto denaro procurandogli abbonati presso amici e conoscienti con un lavoro alla portata di tutti.

Chiedere istruzioni all'Ufficio Abbonamenti di *Tutto*. Piazza S. Claudio, 92 Roma.

Abb. annuo *L. 43* — Estero Frs. *60*
Abb. cumulativo *Tutto* e *Gran Mondo L. 65*

Chi si abbona subito per tutto il 1921 riceverà gratis i rimanenti numeri del 1920

Bibliografia

F. Wronski e V. Vitone — *Il cantante e la sua arte*. Voce di mimica - Truccatura — Un volume di pag. XII,250, con 68 illustrazioni. — Ulrico Hoepli Editore, Milano L. 15.

Il cantante e colui che aspira alla carriera lirica, il frequentatore del teatro di musica e il buongustaio hanno finalmente un libro che li possa tutti interessare.

Questo libro, edito con signorile eleganza dall'Editore Conti, Ulrico Hoepli fa parte della ricchissima collezione dei Manuali, e s'intitola: *Il Cantante e sua arte*, Voce - Mimica - Truccatura. Ne sono autori due egregi artisti, il basso Taddeo Wronski ed il maestro Vittorio Vitone, i quali (e questo è il pregio maggiore del lavoro) hanno voluto raccogliere in un solo volume tutti quei precetti, quelle norme e quelle notizie che possono riuscire veramente utili all'artista lirico e segnargli la giusta via che convien battere per meritare gli applausi e le soddisfazioni più grandi. Un libro, dunque, sintetico, nel quale sono condensate materie che mai prima d'ora erano apparse riunite, ma, nella sintesi, chiaro ed ultramodo piacevole, anche perchè scritto in una buona prosa, di sapore schiettamente italiano. Giova ripetere che questo volume, dato il suo carattere, costituisce una lettura molto interessante anche per gli amatori dell'arte lirica.

Le Campagne

Le colture alimentari

Molti agricoltori, per ragioni certamente involontarie, (pioggie continuante, freddi prematuri, siccità, ecc.) non hanno potuto seminare il frumento o la segala come avrebbero voluto. - Il bisogno di tali generi (il dollaro è quasi a trenta lire!) è spasmodico in Italia; nessuno quindi deve lasciare inoperoso un solo metro di terreno utile: nel proprio interesse e per quello di tutta la Nazione, ciascuno s'arrangi come può per produrre anche quando le avversità climateriche gli hanno ostacolato il lavoro.

L'opinione che il grano marzuolo renda meno del frumento autunnale, è spesso esagerata: se il marzuolo trova il terreno ben lavorato, della semente veramente selezionata e disinfettata, una concimazione abbondante e sopratutto COMPLETA, può dare dei risultati che s'avvicinano di molto al frumento autunnale e spesso può anche superarli.

Laddove le condizioni del clima o altre cause dolorose non hanno permesso la semina tempestiva del frumento autunnale, gli agricoltori hanno a loro disposizione la notevolissima risorsa della semina del marzuolo, dell'avena e del granoturco. Quale delle tre cose si debba preferire, noi non possiamo indicare: dipende dalla natura del terreno e dai particolari interessi dell'agricoltore. Ma qualunque cosa si preferisca, è oltremodo necessario sbrigarsi presto e bene. Però, per moltissime ragioni di carattere generale, la scelta dovrebbe possibilmente sempre cadere sul grano marzuolo.

Si prepari sin d'ora il terreno, arido possibilmente in pieno inverno, perchè esso abbia a risentire la benefica influenza dei fattori atmosferici, e quindi trovarsi in codizioni di poter proceder anche alla semina anticipata; con l'aratura si può somministrare al terreno anche un pó di letame, meglio se decomposto.

Si ponga atresì moltissima attenzione alla semente, perche sia non soltanto di buona varietà ma anche accuratamente selezionata e bene disinfettata. In fatto di semente non si abbiamo riguardi di sorta: l'attenzione non è mai troppa. Impiegare circa un quintale di semente per ogni ettaro (meno se la semina si fa a macchina), e seminare entro febbraio o nei primissimi giorni di marzo.

Concimazione abbondante e sopratutto completa e razionale: fosforo, azoto, potassa. Non accontentarsi mai del solo perfosfato, ma impiegare anche i concimi azotati e quelli potassici (solfato o cloruro potassico), in quantità non da usurraio, ma sufficienti a nutrire convenientemente il marzuolo, l'avena od il granoturco seminato. Non si dimentichi specialmente la potassa, che non solo porta l'elemento potassico immediatamente assimilabile, ma serve specialmente come stimolatrice degli altri concimi e degli altri elementi necessari alla vegetazione.

L'aggrigoltore che, potendolo, non somina il grano tradisce sè stesso, la propria famiglia, e la più grande famiglia nazionale!

CORTONA

IV Seduta Consigliare

ADUNANZA del 29 Genn. 1921

Si inizia l'adunanza con la ratifica di alcuni deliberati di Giunta: Il più importante è quello che autorizza il Sindaco a stare in giudizio contro il Sig. Serafino Panozzi, che reclama L. 20000 prestate al R.o Commissario Bartolani in un momento di ristrettezze finanziare del Comune.

Quindi il Sindaco risponde al Consigliere Manciati che avendo il Consiglio approvata l'Imposta Bestiame tutta a carico dei padroni non permette che si ritorni sull'argomento. Il Manciati insiste che la Minoranza ha approvato l'aumento del gettito della Imposta ma giammai che essa dovesse fare carico esclusivo al propriotario, avendo sempre avuto in animo di presentare un progetto d'Imposta col criterio della progressività, tanto è vero che nell'ultima adunanza il Consigliere Lovari domandò di rimandare alla discussione del Bilancio la Tabella sulla Imposta del Bestiame. A questo punto il Sindaco si scaglia con parole altisonanti contro l'Ing. Manciati il quale vigorosamente gli tiene testa, e ad alta voce esclama: *non permetto sopraffazioni da nessuno*». Il Sindaco gli impone silenzio, ma il Manciati non si cheta e seguita a protestare. Allora si vede il Consigliere Frati di maggioranza scagliarsi al banco del Manciati ad ordinargli con atto minaccioso di tacere. Ma il Manciati, per niente intimorito con parola energica lo redarguisce invitandolo a ritornare al suo posto pronto a usare violenza a violenza. Interviene allora il Sindaco e molti Consiglieri di maggioranza che consigliano all'incauto Frati di ritornare al suo scanno. Appena ristabilitasi un pò di calma si alza il Consigliere di Minoranza Lovari il quale si duole del modo come viene trattata la Minoranza. Afferma la solidarietà di tutti i Consiglieri di minoranza coll'Ing. Manciati e dichiara che quanto ha detto il Collega è conforme alla verità.

Al Sindaco vanno poco giù le parole del Notaro Lovari, e torna a ripetere che non metterà all'ordine del giorno la proposta Manciati, e questi risponde che ricorrerà all'Autorità competente contro la sopraffazione del Sindaco.

Ha quindi la parola il Segretario Sernini il quale legge un Regolamento per l'assegnazione di Premi Agricoli ai Coloni che se ne renderanno meritevoli; Viene quindi inviata al prossimo Consiglio la proposta per i miglioramento agli Impiegati e salariati mentre è approvata quella per i miglioramenti ai Pensionati comunali, quella per la Tassa Assistenza Civile, e si apre la discussione sull'Ufficio Medico di Assistenza Civile — Dispensario antitubercolare e antisceltico. - Il Consigliere Faralli tesse un lungo discorso a favore del Progetto presentato dall'amministrazione, ma il Consigliere Manciati a nome di tutta la minoranza è di parere contrario. Egli dichiara che la minoranza non è contraria alla istituzione di un locale per dispensario antitubercolosario e antisceltico, ma trova inadatto il progetto dell'amministrazione e quindi propone la nomina di una Commissione composta del: *Direttore del nostro Ospedale, dell'Ufficiale Sanitario, del medico proponente dott. Alcidi, dell'assessore Conforti per la maggioranza, del consigliere ing. Manciati per la minoranza.* Questa commissione dovrebbe subito riunirsi e riferire al Consiglio nel più breve termine: *Sulla località e sullo stabile più adatto per un tubercolosario succursale del Provinciale, sui lavori opportuni e sulla spesa necessaria compatibile con mezzi finanziari del Comune, e sulle mansioni del medico proposto; Infine riferisca sulla opportunità o meno di un Ufficio Medico di Assistenza Civile.*

Pertanto, chiede la sospensiva, ed aggiunge che qualora il Consiglio non volesse concederla caso ha l'incarico di presentare una *protesta* firmata da settantasei cittadini. Replica il Faralli che la proposta Manciati tende a dilazionare le aspirazioni del Proletariato e quindi deve essere respinta, e così per alzata tutti i Consiglieri di maggioranza approvano la proposta Faralli. In seguito senza discussione vengano deliberati i *Restauri al Palazzo Pretorio, la maggiore spesa per l'illuminazione di Mercatale, la teleferica stazione Cortona per le merci, l'acquisto di un camion, i lavori per la fonte a Creti, una cessione di acqua al Sig Polvani*, che l'assessore all'igiene Saccenti, dice di spurgo, sudicia, non potabile. *Approvati i mutui di L. 117130 per caro viveri 1920 al personale comunale, di L. 144000 per la fognatura di via S. Sebastiano e S. Margherita, di L. 130000 per ultimare la costruzione del Mattatoio, Cimitero, Lavatoio, e latrine di Mercatale* e viene approvata la spesa per l'acquisto della casa di Billi Angiolo. E l'adunanza pubblica è sciolta è si passa in seduta segreta ad approvare la retta di L. 60 per l'orfano Lisi, il ricovero di Torsoli Carola, il caro viveri a favore della già impiegata Carloni Livia.

Il Bilancio Preventivo 1921 non essendo ancora pronto è rimandato alla prossima seduta, che ci auguriamo calma e serena e senza ostruzionismo da parte della maggioranza.

Leggendo le poesie

del Dott. D. Francesco Maffei

D. Francesco Maffei, autore del volumetto di liriche «*Canti di un prete soldato*» lasciò unanime rimpianto per l'immatura sua dipartita; perenne memoria per le rare doti che lo adornavano.

Io non ho avuto l'onore di conoscerlo, la felicità di avvicinarlo: ma dai suoi scritti ho ben compresa la perspicacia della sua mente unita ad un'esperienza forse troppo avanzata per l'età sua. La simpatica figura del sacerdote colto e modesto, faceto e dignitoso, grave e devoto, palesemente appare nei versi semplici e spontanei di quell'amaro ricordo che fu il servizio militare spensieratamente sofferto, serenamente compiuto durante il periodo di guerra.

Quanta letizia e leggiadria racchiudono queste rime. Quante verità melliflumante scopre la sua musa gaia e lusinghiera!

Quanta cultura, poesia, finezza d'arte infrisce ai suoi carmi! Non val dunque la pena di spendervi parole per incitare i Cortonesi a voler procurarsi presso la famiglia di tanto onorato cittadino il libro suddetto, unico sollievo di anime stanche e appassionate, unico ricordo di anime grate e riconoscenti.

P. Vincenzo Fredianelli.

Per il restauro

di una superba Basilica del mille

Togliamo dal Corriere d'Italia *del 10 Febbraio 1921.*

Il parroco cav. D. Pietro Ciabattini non bada a sacrifici per ridare tutto lo splendore architettonico del suo tempo alla bellissima Basilica monumentale di S. Michele Ascangelo in villa di Metelliano. E infatti mentre per il primo si prenotava nell'elenco dei sottoscrittori «pro Baptisterio artistico» per lire 200, lanciava al pubblico quest'appello: Dovendo fare ricostruire il Battistero Artistico per questa insigne millenaria, romanica Basilica di S. Angelo, antica Pieve — ora Monumento nazionale — meta di artisti e di studiosi, su disegno già eseguito dal l'illustre professore cav. Giuseppe Castellucci della R. Sopraintendenza ai Monumenti di Firenze, rivolgo rispettoso appello agli amatori e cultori dell'arte della veneranda antichità e nutro piena fiducia che si degneranno concorrere alla non lieve spesa con generosa offerta.

Tale gentile appello non fu parola al deserto. Molti generosi, tanto del clero che del laicato, hanno fatto ha gara nell'inviare un obolo generoso; ma occorrono ancora centinaia e centinaia di lire e tanto più urgono i mezzi in quanto da alcuni giorni già è stato dato principio al lavoro per mano del bravo giovane artista cortonese sig. Lucarini. I sottoscrittori e le loro offerte saranno pubblicate in seguito nel periodico locale «L'Etruria».

Il suddetto Parroco poi, si sta occupando per trovare i mezzi necessari alla ricostruzione della facciata del detto tempio monumentale e dei tre altari artistici sul modello antico e su disegno pure eseguito dal Castellucci: e cioè dei due altari delle absidi minori e dell'altare detto della Confessione dell'abside mediana.

Un così pregievole monumento, che formò meta di un devoto pellegrinaggio di artisti e notabilità di Perugia, Arezzo Firenze e di Roma tra i quali S. E. il Cardinale Van Rossum Guglielmo è ben degno che venga ripristinato nelle sue pure forme basilicali romaniche.

Tutti ricordano con affetto i due insigni benefattori di S. Angelo; il generale senatore conte Morra di Lavriano e della Montà, presidente del o spettabile Comitato pro S. Angelo e mons. dott. Pompili, visitatore apostolico a Smirne ivi deceduto nel gennaio 1920. Mons. Pompili era segretario di detto Comitato e nel suo pregiato opuscolo (S. Angelo e Metelliano edito per la Tipografia Alari di Cortona l'anno 1905 così, tra l'altro, scriveva: «Mentre l'antica Cattedrale e la Pieve di Cortona, S. Eusebio e Farnete, chiese tutte di antichissima origine non sono quasi più riconoscibile attraverso tante mutazioni, noi abbiamo in S. Angelo un tipo perfetto delle Basiliche del mille, testimone superstite della fede e della religione che mantenevano vivo il sentimento dell'arte in quei tempi di barbarie. E un restauro s'impone se non vogliamo assistere alla scomparsa di questa ultima reliquia medioevale che ci resta».

L'interessamento adunque di persona lità così illustri valgono a rilevare l'importanza della nobile iniziativa del Rev. Ciabattini.

CRONACA

Conferenza su Giovanna d'Arco

Giorni scorsi a cura delle *Donne cattoliche*, fu tenuta nel Teatrino del Seminario oltre uno svariato programma lirico, anche una conferenza della Prof.ssa Elisa Carloni su *Giovanna d'Arco*.

Per la sobrietà e la forma elegante del lavoro e per la facile e limpida parola della gentile signorina, il pubblico numerosissimo e colto proruppe più volte in fragorosi applausi.

Due giorni dopo al Circolo Cattolico la Prof.ssa Carloni, ripetè ai soci la sua magnifica conferenza. Auguri vivissimi.

Nuovo Procuratore del Banco di Roma

Ci giunge oltre modo gradita la notizia della nomina a Procuratore del Banco di Roma del Sig. Alunno Bernardo.

A questo nostro concittadino che, con intelligenza, amore e forza di volontà, ha svolto sempre opera attiva in favore di questo grande Istituto, tanto da meritarsi un tito lo di così alta fiducia da parte dei suoi superiori, noi inviamo i nostri rallegramenti e il nostro augurale saluto.

Siamo inoltre sicuri e lieti che all'Agenzia di Foiano, da cui attualmente diretta, egli saprà dare il più bello sviluppo e il più grande incremento.

Opera Votiva ed espiatoria a S. Margherita

Offerte pervenute dopo l'ultima pubblicazione:

Rev.do Don. Pietro Alunni (America) L. 500 — Sig.ri Fili Minozzi L. 100 — Sig. Settimio Antonini L. 100.

Il nuovo predicatore quaresimale

È giunto fra noi, preceduto da ottima fama di valente e sobrio oratore, il Rev.do D. Emilio Cozzi di Pienza che ha già tenuto in Cattedrale, il g. 9 Febbraio, la prima importantissima predica su la *Salute dell'anima*.

Come si sono divertiti i Cortonesi

Non appena si ebbe l'inizio del Carnevale, principiarono nei circoli e nelle case le feste da ballo.

Si balló senza posa e senza tregua alla *Brillante* ex teatrino Galeotti, al Circolo F. Benedetti al Circolo Operaio, al Circolo Repubblicano e perfino nelle case private, trasformate in veglioncini.

Martedì scorso, ultimo di Carnevale, al R. Teatro Signorelli si tenne il grande Veglione a pro dell'Asilo Infantile. Dicesi che dalle straboccante concorso di gente e dalla confusione poco si raccapezzava nei balli.

Il martedì seguente, i proletari ballerini non contenti del notturno divertimento, dopo essere stati tutto il giorno da Edoardo ai Torreone, verso sera ritornarono a coppie con intingolo di vezzose fanciulle, formando un corteo di altre duecento persone e col fanfarino in testa. In piazza Vittorio E. vollero dare l'addio al bel tempo e disposti in due file vi ballarono allegramente la quadriglie. Ecco come si divertono i Cortonesi.

Al Circolo Repubblicano

Domenica 30 gennaio fu tenuta al Circolo Repubblicano dal Prof. Dott. Malaloni una smagliante conferenza sul tema:

«come parla alla mente e al cuore il nostro maestro.

La sala era gremita di uditori.

Al distinto e valente oratore che fu più volte applaudito, i nostri rallegramenti.

Al Teatrino del Seminario

I giorni 3, 6, 8 della scorsa settimana al Teatrino del Seminario si tennero trattenimenti serali, esecutori gli stessi alunni interni di quell'importante istituto.

Nella parte comica, sia nella commedia che nelle farse si distinse il giovane Di Toto. Bene eseguita da tutti l'operetta in due atti: *Il Quaterno*. Alle rappresentazioni intervennero oltre il Vescovo, anche le autorità civili e militari ed un gran numero di gentili persone intellettuali ed operaie.

Colpito da improvvisa pazzia corre verso i Fontoni e vi annega

Mercoledì scorso 9 corr. il colono Pietrai Giuseppe di anni 62 della località del Torrione uscita di casa, si dava precipitosamente alla fuga verso il torrente detto «Fontoni» che scende dalla parte dei Cappuccini fino a S. Martino. Accortosi il proprio figlio delle stranezze del padre, questi lo chiamava più volte invitandolo a retrocedere, ma il Pietrai si dileguava attraverso i campi e correndo ancora si andava a gettare in una vasca tra i scogli del torrente, rimanendo poco dopo cadavere.

Non si capiscano le cause che gli abbia alterato la mente, e il suo triste proposito.

Lascia un figlio, e la moglie in stato di gravidanza.

Investita dalla fiamma muore dopo poche ore

Il g. 6 corr. nel mattino, certa Santina Polezzi d'anni 34 del villaggio del Sodo presso Cortona, mentre stava scaldandosi vicino al fuoco, ebbe la malaugurata idea di avvicinarsi troppo ad esso. Investita così dalle fiamme tentò di soffocarle con le proprie mani, ma inutilmente. Accorsa la donna di servizio poco potè fare alla disgraziata che si dibatteva in preda ai più gravi dolori, per cui, con aiuto di altri accorsi alle grida delle due donne, le vesti furono spente, ma la Polezzi fortemente ustionata dalle gambe al petto, lentamente si avvicinava verso la più terribile agonia.

Trasportata urgentemente all'ospedale dalla squadra della Misericordia, vi moriva dopo poche ore.

Il trasporto diremo così della martire giacchè anche in vita non ebbe godimento alcuno per essere di natura infelice di parola, riuscì impomentissimo.

La salma, si mosse dall'ospedale il g. 8 scorso con a capo la Banda cittadina, veniva il clero secolare e regolare, la confraternita della Misericordia con il carro di 1.a classe. Seguivano i parenti, quindi oltre duecento giovanette velate di bianco con 10 ghirlande di fiori freschi e torce, altro centinaio di uomini e donne con torce.

La salma, associata nella monumentale chiesa di S. Francesco seguì pel Cimitero della Misericordia, ove ebbe onorifica sepoltura.

A S. Margherita

Il g. 22 corr. festa di S. Margherita, la gloriosa salma della Penitente sarà esposta al pubblico nell'intera giornata.

La serata a pro della Biblioteca del Ginnasio

Domenica scorsa, 30 Gennaio, dopo essere stata per due volte rimanda a causa di impreviste circostanze, potette finalmente aver luogo la tanto attesa rappesentazione a pro della Biblioteca del Ginnasio «F. Benedetti».

Lo spettacolo, dato da artisti dilettanti cortonesi, sotto la sapiente direzione della Prof.ssa Elisa Carloni, la quale si è dimostrata veramente infaticabile nell'attendere alla loro preparazione, fu riuscitissimo. Il pubblico ascoltò attentamente la commedia di G. Salvestri *Amore e dovere* e applaudì a lungo alla fine di ogni atto chiamando gli artisti al proscenio; si divertì poi un mondo alla farsa, nella quale il *Servo cieco ma.... non tanto* seppe far ridere di gusto. In ultimo una grande ovazione parti all'indirizzo della Prof.ssa Carloni, nè cessò finchè ella non si presentò alla ribalta. A lei e a tutti gli artisti che agirono nella serata, Sig.ne Ernesta Carloni, Iole Bulzarini, Renata Carloni, e Sigg. Domenico Zampegni, Giuseppe Stolzoli, Giovanni Mirri, Guido Mirri, Giovanni Ristori, va tributata lode. Non sia dimenticato neanchè l'impagabile suggeritore Sig. Favilli Voltaire, ne il Sig. Ciro Biagiotti, che con ogni cura preparò il teatro in modo degno dell'occasione.

Negli intermezzi cantò, anch'egli applauditissimi, il Prof. Oreste Zuccoli, il quale suscitò l'entusiasmo degli ascoltatori specialmente con la soave serenata di Mascagni *Come col capo sotto l'ala bianca*..... che fu costretto a bissare. Lo accompagnò al piano, con la solita valentia, il Maestro Pindaro Salvoni.

Al termine dello spettacolo fu estratta una lotteria con tre premi. Il primo era costituito da un acquaforte del prof. Zuccoli, il secondo premio era un'elegante lampada elettrica portatile, dono del Cav. Giuseppe Salvini; il terzo un pregevole sottovaso. Insomma: un serator che fruttò la somma lorda di Lire 1895,30.

Giovedì di poi, gli egregi dilettanti, gentilmente invitati dal Dott. V. Poccetti, si recarono a Teverina ove svolsero, dinanzi ad un buon numero di uditori, il medesimo programma del Signorelli.

Pompeo scapaccionato al Circolo

Giovedì, 3 Febbraio, al nuovo Circolo costituito, nella più *grande, elegante* sala del medesimo si tenne un festival abbastanza *aristocratico*. Durante le notturne danze il *Soldatino* ed il *Papà di Biribina* comandavano le quadriglie miste di borghesi e di proletari. Era una vera babele. Per quanto l'egr. Presidente avesse raccomandato agli uomini di star fermi colle mani, era impossibile eseguire l'ordine supremo. La ristrettezza del luogo, i molti inviti lanciati attraverso l'orbe cortano, dei quali furono fatti affluire nel famoso vicolo le più svariate figure politiche e popolari, non si potè concludere un ballo: pizzicotti di qui, chiacchiericci di là, battibecchi a destra e critiche a sinistra finchè molti invitati meravigliatissimi si domandavano: come, lui... lei... quella.... qui in questo ritrovo..., io a contatto con... ma che sarà... come finirà... e giù balli alla meglio, risate a squarciagola, zampate, gemitate ecc. finchè Pompeo, l'egregio direttore di scena che faceva, con tanto di occhiali invernicati e col suo bastoncino ritorto dal continuo dondolio del padrone, gli onori di casa, disse a nome della combriccola intervenuta, vediamo ingrossate le file della nostra gloriosa istituzione massima. Quanta gente! Che portento!... quando alle prossime elezioni si vincerà di certo io sarò impiegatone comunale. Come voga bene il mondo...

Non l'avesse mai detto. Il Presidente impazientito gli dà un solenne scapaccione e lo chiama in disparte. Di cretino, gli dice, sei imbecille pronosticare avanti tempo il nostro avvento in Municipio? Siamo sicuri, è vero, della vittoria, ma bada che qui ci sono di tutti i colori e potrebbero riferire a nostro danno. Pompeo capisce l'errore e con flebili parole, tirando fuori di tasca tre fogli scritti di carta elefante, cambiando discorso, dice sig. Avvocato: mi faccia pubblicare nel giornale la risposta a *Farfallino* dell'*Etruria* a quel cantelini Raimondo che mi ha rotto i... nel giornale tabaccoso del pimpirimpf...

L'avvocato: — Pompeo taglia corto, ti pare pubblicare per quello scemo due pagine di roba?

Pompeo — Ma lei sentisse nell'*Etruria*...

L'avvocato — Lo so e ho letto l'articolo del viscido pipistrello. Altro che Raimondo, in quell'articolo ci deve esser nascosto qualche nero parassita della società, ma lascia fare a me che penserò alla risposta; tu guardia in sala che tutto proceda bene.

Pompeo — Ma mi ci farà mettere almeno la firma sotto l'articolo?

L'avvocato — Ti conoscono tutti di che forza sei, ma in ogni modo ti accontenterò.

Così terminò il dialogo, l'articolo firmato da Pompeo comparve e... e il festival terminò allegramente. **Farfallino**

COMUNICATO

Berti Francesco ha sottoscritto un comunicato, che non è certo di sua confezione ma ispirato indubbiamente da chi ha intezione e interesse di tenere agitata una questione purtroppo incresciosa. Quando si giunge a dire che lo tento di spogliare gli altri coeredi, chiedendo, oltre la propria quota, somme fantastiche offendendo così e denigrando atrocemente la mia rettitudine e la mia rispettabilità, non si può essere ispirati che da malvagio o interessato sentimento.

Respingo sdegnosamente la indegna accusa, per la quale mi riservo ogni azione e invito l'ispiratore aretino, che va propalando di mie fantastiche richieste, ad agire con più correttezza ed onestà.

Quando si domanda, come io ho sempre fatto, che tutto si deferisca ad una commissione arbitrale composta di persone equo ed imparziali, si ha evidentemente intenzione di sopire anzichè di procurare questioni.

Cortona li Febb. 1921

EMILIO BERTI

UGO BISTACCI Editore e Gerente responsabile
Cortona, Tip. dell'«Etruria»

SOCIETA' AGRICOLA CORTONESE

(Anon. Coop. a Cap. illim. con sede in Cortona)

Premiata con 5 Medaglie d'oro — Perugia 1902, Milano 1906, Torino 1911

Elenco delle merci

IN VENDITA AI MAGAZZINI DI CAMUCIA

Perfosfato minerale 14.16 vagone base Livorno L. 2,25 a Q.le			L. 33,75
» » » « Ancona » 2,28		»	» 34.20
» » nostro magazzino di Camucia	.	»	» 39.—
» » 17.19 vagone base Livorno	.	»	» 35,95
» » » » Ancona	.	»	» 36.40
» » nostro (magazzino Camucia)	.	»	» 41,15
Perfosfato Ossa 19 21 1 azoto (magaz. Camucia)	.	»	» 74.—
Superfosfato azotato organico 9-11 1,50 az. (magaz. Camucia)		»	» 54.—
Calciocianamide 15,16 (magazzino Camucia)	.	»	» 156.—
Nitrato di Soda e di calcio (fiduciarie)			
Solfato rame nazionale 98 99 base Rifredi (fino a 300 ql)			» 330.—
Zolfo molito trestelle 70 base Bellisio solfare			
in sacchi di cotone da Kg. 50 puro	.	.	» 134.—
» » 25 »	.	.	» 137.—
» » 50 ramato 3 0|0	.	.	» 146.—
» . 25 .	.	.	» 149.—
(fino a 800 Q.li complessivi)			
Pasta Caffaro in mastelli da Kg. 50 ed in cassette da 4 e da 10 kg.			» 300.—
Polvere Caffaro (prezzo da definire)			
Filo di ferro zingato da vigna dei N. 14 e 16 (al nostro magazzino di Camucia)			» 385.—

Crusca, cruschello, granturco e avena proveniente dal Consorzio Provinciale approvvigionamento, per i quantitativi assegnati ed ai prezzi volta per volta dallo stesso Consorzio fissati.

Aratri ed erpici, macchine agricole diverse, materiali per cantina, chiodi a mano, punte di Parigi, viti ribattini arnesi da lavoro, materiali per macchine e caldaie, carbolineoleum e microbina, pennelli e pitture, olii della Vacum, autol da trasmissioni P. 969 da cilindri, grasso margoil, unto per carri, spaghi e cordami.

PRODOTTI CHIMICI *Arseniato di piombo fosfuro di zingo, acido citrico, acido tartarico, metabisolfito di potassio, ittiocolla, acido solforico sale ammoniacale.*

Strumento e mastice da innesti, raphia del giappone.

IL DIRETTORE MICHELE GALEAZZI

Alla Tipografia dell'Etruria biglietti da visita elegantissimi ed a prezzi miti.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Sede Sociale GENOVA

Capitale L. 300.000.000 Riserve L 65.000.000

DEPOSITI A RISPARMIO
CONTI CORRENTI

Qualsiasi operazione di Banca di cambio e Borsa

CORSO VITTORIO EMAN. N. 37 — AREZZO

SOCETÀ LIGURE LOMBARDA

per la raffinazione degli Zuccheri

Avvertiamo che i proprietari dei terreni che l'avena, i lupini ecc. sono stati sostituiti definitivamente in più parti d'Italia dalla Barbabietola da Zucchero, unica pianta che dia all'agricoltore un forte guadagno e renda un ottimo foraggio agli animali.

Chiunque volesse acquistare il seme si volga allo Zuccherificio di Montepulciano.

Crema per la bellezza e la freschezza del viso, delle mani, delle labbra e del corpo, rende la pelle bianca, morbida, vellutata e trasparente.

Si vende nelle Farmacie e Profumerie, ovunque a L. 5,50.

Vellutina "NEVE,, Giocondal

La più igienica delle ciprie moderne, la più morbida per la toelette delle signore. È aderente ed invisibile. È antisettica, rinfrescante e dolcificante della pelle, adatta alla nostra "NEVE,,

Si vende ovunque - L. 3.30 scat. media

All'ingrosso Stab. Giocondal LUIGI PORCELLI, *Soc. in Accomandita* – Via S. Siro, 9 - MILANO.

BANCO DI ROMA

Capitale L. 150 milioni interamente versato

Filiale in Cortona

Ufficio di Mercatale

Depositi a Risparmio - Conti Correnti

DEPOSITO FRUTTIFERO TITOLI DI STATO

TUTTE E OPERAZONI DI BANCA

CAMBIO VALUTA ESTERA

ANNO XXX — CORTONA 27 Febbraio 1921 — *Conto corrente con la posta* NUMERO 5

ABBONAMENTI
Anno . . . . . L. 8.00
Semestre . . . . » 4.50
Estero . . . . » 15.—
con diritto a inserzioni » 20.—
RICORDARSI
Che gli abbonamenti si pagano sempre anticipati. Gli abbonamenti di fuori si rivolgano agli uffici postali Amm. dell'Etruria.

L'ETRURIA

Periodico Settimanale di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA
Le lettere e le cartoline non francate si respingono. I manoscritti non si restituiscono anche se non vengono pubblicati

INSERZIONI
In seconda e terza pagina ogni linea di corpo 10 cent. 40 dopo la firma del gerente e in quarta pagina prezzi da convenirsi.

OGNI NUMERO CENT. 20 | DIREZIONE E AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1 P. P. | NUMERO ARRETRATO CENT. 30

Sig. Mancini Cav. Girolamo Via Masaccio 18 Firenze

Ai lettori

Questo giornale è stato acquistato dal partito Liberale che intende farne l'organo delle sue battaglie e delle sue idee.

Battaglia altamente civile è quella che noi intendiamo di combattere, contro i nostri avversari; battaglia di programmi, di pensiero come si conviene al nostro popolo che ha così alte tradizioni civili, così alte tradizioni di libertà e di patriottismo.

L'idea liberale non è morta poichè essa rispondendo alla realtá eterna della storia, si adatta, per il suo contenuto evoluzionistico, alle condizioni sociali e storiche dei popoli e ne plasma i bisogni immediati.

Affermatasi attraverso la rivoluzione Francese l'idea liberale conquistò la filosofia e l'economia politica del secolo XX.o In Italia la dottrina liberale ebbe in Cammillo Cavour il suo grande interprete e gli insegnamenti Cavouriani rimangono come la pietra miliare nel cammino che il nostro paese deve compiere nel suo progressivo domani.

Lo stato che noi liberali accettiamo scaturisce dalle necessità naturali. Vogliamo però che esso non sia la macchina ingombrante le libere iniziative individuali, perchè riteniamo che l'individuo, che è il centro operante della vita sociale, la realtà vivente della società, deve esser lasciato quanto più è possibile libero di esplicare la sua iniziativa individuale colla quale soltanto si potrà crescere un popolo di liberi, di resposabili e di produttiori.

Contro l'inframettenze statali che altro non fanno che aumentare la burocrazia, grande sperperatrice di energie e di ricchezze, noi inalziamo la bandiera che si riallaccia alle tradizioni classiche della destra liberale, col decentramento amministrativo che attraverso le autonomie locali risponde alle nostre tradizioni e riduce l'ingerenza statale,

Contro il protezionismo industriale che recide tante energie sane, noi vogliamo difendere gli interessi agricoli ai quali è strettamente connesso l'avvenire del paese

La difesa quindi della piccola proprietà sarà uno dei postulati del nostro programma perchè riteniamo che essa abbia il grandissimo compito di aumentare la produzione. Favorirne quindi lo sviluppo, difenderne l'esistenza è uno dei compiti che ci proponiamo e che noi sosterremo a spada tratta contro tutte le correnti che negando la piccola proprietà, vogliono uccidere la fonte principale del nostro benessere economico.

Il partito Liberale che condusse l'Italia a Vittorio Veneto, deve difendere la Nazione poichè questa non é un invenzione o un parto della fantasia borghese o degli intellettuali, ma la realtà indistruttibile della storia la quale ci insegna che l'avvenire delle classi lavoratrici è strettamente connesso con le fortune della Nazione.

Per noi patria e proletariato non sono termini antitetici, ma il benessere dell'uno è strettamente connesso con quello dell'altro.

Gli interessi locali saranno da noi trattati con ogni cura; dei problemi della nostra città, del nostro Comune, c'interesseremo senza preconcetti, non in nome di gruppi, di classi, ma in nome della collettività.

Combatteremo contro tutte le demagogie, qualunque colore esse abbiano, qualunque bandiera esse agitino, perchè, siamo convinti che soltanto attraverso il rinnovamento totale dei nostri costumi politici, potremo preparare un migliore avvenire al nostro popolo per il quale, senza promettere un paradiso terrestre al quale non crediamo, siamo pronti a sostenere ogni civile battaglia, ogni più audace riforma.

Ai lettori il mostrarci la loro solidarietà nell'arduo compito, agli avversari il saluto delle armi.

Italicus

L'adesione di Lando Passerini

La Redazione dell'«Etruria» si compiace di pubblicare l'entusiastica adesione al suo nuovo programma di un nostro illustre concittadino, il dantista Giuseppe Lando Passerini; le sue parole per noi che dobbiamo assolvere il nostro compito di battaglia e per tutti i nostri avversari, che speculano sui lutti della guerra, sono un monito solenne, poichè giova ricordare che nella guerra G. Lando Passerini ha porduto un caro figlio, di cui egli nel suo grande dolore sommamente si gloria, trovando anzi novello impulso alle sue nobili battaglie contro i nemici dalla Patria. Ecco la lettera:

*Ill.mo Sig. Direttore dell'*Etruria.

*Sono lieto della notizia che Ella mi dà: e sarò felice poter contribuire al nuovo esito della impresa con la mia collaborazione. Impossibile per l'ingente lavoro che mi opprime, mandarle qualche cosa pel primo numero dell'*Etruria *rinnovellata. Sarà pel secondo. Intanto le basti, e basti ai suoi cooperatori ed amici, ch'io applauda dal profondo del cuore, alla loro iniziativa. È tempo che in ogni più remoto angolo d'Italia si levi una voce convinta e risoluta di ribellione contro ogni tentativo di tirannia asiatica che pretenderebbe seppellire la secolare civiltà nostra e l'innato amore nostro per la giustizia e la libertà: ed è bello e confortevole per me, vedere che questa voce avrà una eco anche nella nostra gloriosa Cortona, che non deve asservirsi assolutamente alla bruta volontá di nuovi padroni.*

Io sarò ben lieto di accompagnare e seguire, con la mia, l'opera vostra, senza esitanza e senza paure. Noi dobbiamo volere la elevazione del proletariato, non la sua egemonia: e che le classi borghesi, destate da un letargo che è viltà, promuovano con tutte le loro forze questa elevazione. Ma vogliamo che sopra a tutto e a tutti sia sempre alzata l'imagine della Patria, alla quale chi rechi offesa, nel nome di chicchessia, noi teniamo traditore: e contr'esso dobbiamo, sempre e dovunque volgere le nostre armi senza quartiere.

Questo credo, il vostro programma: e con questo sarò con voi. Viva l'Italia.

G. L. Passerini

Il notaro Lovari risponde

Leggo nel «Solco» del 19 corrente (Numero 26) la risposta alla mia rettifica pubblicata nell'Etruria del 13 pure corrente mese.

Innanzi tutto tengo a dichiarare che col rispondere a lei intendo rispondere anche agli altri firmatori.

Se nelle discussioni Consiliari Ella e i suoi compagni portassero quella serenità d'animo necessaria sia per il buon andamento dell'adunanza stessa sia per il disbrigo che sempre numerosi affari dell'ordine del giorno; quante più cose si potrebbero risolvere nell'interesse del nostro paese!

Mettete da parte, una buona volta tutti i vostri roboanti discorsi, che non giovano a nulla, discutiamo al più presto il bilancio per la sua approvazione — Così facendo quanti danari si risparmieranno al nostro Comune, quanta economia di tempo!

Ed ora veniamo alla parte sostanziale della vostra enciclica.

Nella adunanza Consiliare del 29 ultimo scorso, se si ricorda bene, Ella Signor Sindaco, inveì, come al solito contro il Consigliere Ingegner Manciati, come se egli fosse un organizzatore del fascismo a Cortona (che per paura forse è solo nella mente sua e de' compagni di lei) e aggiunse ch'egli era un mandatario della vecchia amministrazione.

Con questo Ella intese investire tutta la minoranza — Io scattai e dissi «Ognuno é responsabile delle proprie azioni.» Con ció intendevo dire che il «Fascismo», esistente a Cortona soltanto nella sua immaginazione, non riguardava gli affari amministrativi, che ognuno é padrone di regolarsi secondo la propria coscienza fuori dell'aula Consiliare assumendone le proprie responsabilità, e che quindi la minoranza Consiliare è compatta e siede al suo posto solo per discutere gl'interessi Comunali.

Questo, dunque, il mio pensiero, che non permetto travisato da alcuno volente o nolente il Signor Saccenti.

State, dunque, più calmi per l'avvenire e così potrete interpetrare esattamente il pensiero della Minoranza che, come già dissi nella mia rettifica, é stata sempre animata del sentimento di non parteciparé alle adunanze Consiliari non per fare ostruzionismo alla maggioranza disapprovando tutto ciò che può essere umanitario, utile e vantagioso per il Paese; ma per far conoscere il suo pensiero riguardo a quanto viene da voi proposto.

Niente, quindi, sfida di guerra da parte nostra, nè infrazioni di idealità, signor Sindaco; siete voi tutti che col vostro contegno ci volete sopprimere la libertà di parola. Se credete che la minoranza debba intervenire alle adunanze Consigliari solo per approvare il vostro ordine del giorno a occhi chiusi, come fanno le vostre pecorelle, la sbagliate all'ingrosso. Tutti possiamo errare, quindi non si deve esser superbi, i consigli si debbono accettare da qualunque parte vengono quando si ritengono buoni.

Con ciò vi ringrazio della stima e benevolenza protestatami fino ad oggi, dolente di non essere più nelle vostre buone grazie per l'avvenire.

Fate sì che il vostro Pastore, quando vi riunirete in conclave segreto, non mi metta all'«Indice». Ció mi dispiacerebbe, ma... fino ad un certo punto!

Spero almeno questa volta di essere stato compreso.

Notaio Umberto Lovari
Consigliere Comunale

A SILVIO del "SOLCO,,

VI. EPISTOLA

> Libertà va cercando, ch'è sì cara,
> Come sa chi per lei vita rifiuta.
> Tu 'l sai: chè non ti fu per lei amara
> In Utica la morte, ove lasciasti
> La vesta ch'al gran dì sarà sì chiara.
> (DANTE — Purgatorio C. I.o)

Caro Silvio,

Mi hanno detto che appena letta la mia VI. Epistola tu hai avuto uno scatto eroico ed hai gridato: «*Gli caccierò due palle in corpo*».

Io veramente sono rimasto tanto spaventato dalla minaccia che non mi sono più arrischiato di venire al Circolo, che tu chiami, vizioso. Ma dopo che un'amico mi ha assicurato che la tua pistola é inservibile, il coraggio mi è ritornato, e sono uscito e ti ho incontrato tre volte e, forse perchè era notte, forse perchè l'amico aveva detto il vero assicurandomi della inefficacia delle iniezioni di succo di glandole interstiziali la pistola mi ha risparmiato.

Tu non hai però risparmiato l'ex Direttore-Gerente del Giornale, tanto che lo hai minacciato di querela *per quest'altra volta*, ed il poveretto dalla paura ha preferito piuttosto essere diviso in due che sostenere con te la tenzone, con te Baiardo nelle abiure, con te che *mostri palese la parte gerente*.

Io davvero devo rammaricarmi per la tua suscettibilità dovuta forse alla ultima tua conversione, ed alla veste di *gran Pane del Soviet Coritano*, munito di ampie credenziali ortodosse con le quali ti presentaste ultimamente a Monsignor *Vescovo* e riportaste quella diplomatica damigiana che imbianò il volto del rosso Scorpione.

Ma non essere permaloso Silvio, sorridi, sorridi, di quel sorriso che infiora le labbra rosee dello scrittore più forbito del «*Solco*» dell'autentico bolcevico centralista-attuario già sequestratore di uova e galline ai poveri contadini nel Luglio 1919, ottimo finanziere: Ah! quella Finanza, quella Finanza *di quanto mal fu madre* per i contadini! Come l'hai cucinati bene!.. Vedrai che scarica... di voti.

E poi la Tassa Bestiame *tutta* a carico dei *Padroni*: Che portento non ci voleva altro che te, per il bene degli *orbi*.

Povero popolo! «*Vecchia fama nel mondo ti chiama orbo*» Chi per te si travaglia e soffre, sa che non si aspetterà che affanni: Non importa, Egli getterà lo stesso il seme, lo irrorerà di lacrime, lo bagnerà col sangue come il Vangelista, ed avrà fede e scriverà col cuore «*Virtù e libertà*» Mille uomini mediocri non valgano un'uomo di cuore. Il suo seme germoglierà, e come il Redentore gettò lungi da se il coperchio e surse luminoso, la *verità* fiaccola accesa del pensiero fugherà le tenebre del Sofisma dei nuovi Farisei che specolando vivono sulla sua ignoranza.

Povero popolo! «*te simigliante a quella inferma, Che non può trovar posa, in su le piume, Ma con dar volta suo dolore scherma.* t'affidaste ai moderni Ciarlatani, istrioni della tragedia di Tespi, dalla faccia tinta di mosto, dal cuore freddo, dall'anima ipocrita, così ti avvelenano, sperperano le tue ricchezze, succhiano il sangue tuo, mercanteggiano i tuoi favori, e veri ribaldi scrivano a delitto l'«*Amore di Patria*».

Il gladiatore cadde, allagó di sangue la terra, si rialzò, combattè ancora, e giacque; ed il Vangelo ebbe posto nel cuore degli uomini, e lo schiavo fù libero, e gli uomini furono eguali, e la Libertà, il Progresso e la Civiltà vennero a questa terra benedetta.

E voi sospinti da un vento gelido, che agghiaccia quella Libertà, quella Eguaglianza, quella Virtù conquistata col sangue di falangi infinite, — Voi che vi insediaste nel *Soviet* a suon di cornamuse e di campane, e precursori degli Eroi del palazzo d'Accursio subito minacciaste la vita a quei cittadini espressione libera del Popolo cosciente, — Voi che violaste il diritto delle genti, — violaste la libertà di parola — la libertà del pensiero — la legge ed il diritto, — Voi che tutto avete sommesso perfino il senso comune, — Voi siete avventurieri sfacciati, non già i figli prediletti del nostro popolo, del nostro popolo cortonese che ha anima libera, cuore magnanimo, coscienza civile. — Voi siete i neofiti di una teppa feroce che il popolo inganna. — Voi siete i traditori del popolo!

Oggi che anche il Socialismo cosciente vi ha rinnegati cercate di camuffarvi da agnelli, troppo tardi, il popolo nostro ha giustizia in cuore e vi ha già condannati — Claudii senza impero.

Senti Silvio, tu conosci le Civiche Stanze ossia le stanze del comune, perchè il comune n'è proprietario, o sai che non vi è stata festa — fiera di beneficenza — banchetto — concerto — elezione — cosa qualunque d'interesse collettivo che non si sia riunito alle Stanze — ora servivano da scuole in attesa dei nuovi locali a Sant'Agostino.

Cosa escogitano i tuoi galantuomini? Prima tentano prendere in fitto una parte del Seminario per trasportarvi le classi che ostacolano il loro piano. Fallito il colpo in tutta fretta, (è stato deciso l'esodo della Camera da casa Pallotti) mandano a Sant'Agostino le scuole nei locali non ultimati e prendano per loro le Stanze e vi scrivono di fuori «*Camera del Lavoro*».

Che meraviglia, qui da noi le Leggi del Regno d'Italia non hanno valore; vi è invero l'art. 131 della legge Comunale e Provinciale, che conferisce al solo Consiglio deliberare sulla destinazione degl'Immobili, e vi è l'art. 183 che ordina di procedere allo incanto per affitti superiori a lire 500, ma questi articoli arrivano fino a tutto il territorio rosso accessibile di Castiglion Fiorentino poi viene la *Fortezza rossa Coritana* dove non si entra. Il Soviet manda i suoi deliberati *qualche volta* alla Prefettura ma sempre per canzonarla, perchè prima fa quanto è l'oggetto della deliberazione e poi manda il foglio di carta alla così detta «Autorità Tutoria». Proprio come quel Giudice che anzitutto stendeva le sentenze e poi interrogava i testimoni. Si dice che, quello fosse un imbecille e che questi approfittano degli imbecilli. Comunque i tuoi ottimi amministratori spogliano il *Pupillo* di quanto ha di meglio per arricchire le loro Istituzioni.

Tu mi dirai — Ci siamo andati con questo intendimento! *Lotta di classe!*.

E allora va bene — «*Occhio per occhio dente per dente*» la roba del Comune è di tutti dei *rossi*, *dei bianchi*, *dei verdi*, e deve essere *rirpeltata*, e noi ci apponiamo a qualunque *sopraffazione* a qualunque *spogliazione* — Se voi oserete la *violenza* noi oseremo *tutto* contro la vostra *rapacità*. — I beni Comunali sono sacrosanti come il Tempio di Dio. Essi servono a tutto il Popolo, anche a quel Popolo, che è la *maggioranza* e che non è, nè vuole essere con voi, a quel Popolo che

Libertà va cercando, ch'è si cara,
come sà chi per lei vita rifiuta.

Silvio, i tuoi hanno gettato il guanto di sfida, io lo raccolgo.

Ti saluto. FRANCO

Ufficio Medico di Assistenza Civile
E TUBERCOLOSARIO

Il «*Solco*» nel suo ultimo numero minaccia, che se qualmente, dal Consiglio Sanitario e dal Genio Civile fosse bocciato il parto del proprio Direttore fra le quinte, con la Giunta Provinciale Amministrativa, col Consiglio Provinciale, col Parlamento, col Ministro dell'Interno, ed aggiungiamo noi, col ricorso al Re, inchioderebbe alla croce quei membri sanitari e civili, rei solo di avere la tiroide più sviluppata del Dott. Alcidi.

Ma la smettano con queste smargiassate, tutti abbiamo i nostri santi in Paradiso, e nemmeno noi resteremo indifferenti qualora ma non ci sarà questo pericolo, venga approvato quel progetto infantile, progetto che noi discuteremo su queste colonne ampiamente, ed aggiungiamo anche serenamente, perchè non abbiamo interessi peculiari da difendere, e lo discuteremo distinguendo bene l'*Ufficio Medico di Assistenza Civile* che riteniamo *superfluo* dal *Tubercolosario* che *approviamo* condannando il progetto Alcidi del quale dimostreremo tutta la manchevolezza.

Vogliamo che la discussione riesca ampia, esauriente, pacata, impersonale e senza frasi rettoriche e domandiamo subito al «*Solco*» in forza di quale disposizione il sig. Dott. Alcidi ha preso possesso dell'Ufficio di Assistenza Civile? ed aggiungiamo: Il «*Solco*» risponda ancora alle osservazioni, rimaste prive di replica, comparse nell'«*Azione Democratica*» del 23 Genn. u. s. a firma *Ippocrate* e precisamente alla lettera a) *Assistenza Medico Legale*, b) *Brefotrofio*, c) *Malattie Celtiche*.

Il nostro Giornale sorgendo proclamava di aprire le sue colonne alla salutare disputa di ogni questione cittadina per il bene collettivo», ed oggi infatti appena uscito, porta sul tappeto questo importante argomento.

Per mancanza di spazio si rimanda a quest'altro numero

Una tiratina d'orecchie

dell'On. Bombacci per i nostri avversari di Everibody.

Il socialismo
della Ditta "senzascrupoli,,

Abbiamo appreso dall'Azione Democratica la strabiliante notizia che sono stati stanziati in bilancio gli stipendi per il Sindaco e per gli Assessori, ed una indennità di presenza per i Consiglieri. Sono bazzecole!.

Lire *dodicimila* all'anno per il Sindaco e per ciascuno degli Assessori, e lire *venti* più indennità di trasferta per i Consiglieri!

Sicchè Foscolino da semplice scrivanuccio che questionava il pranzo con la cena, è arrivato ad assegnarsi lire *dodicimila* più tutte le indennità di trasferta; l'assessore Saccenti da semplice muratore e non dei migliori, tra le lire *dodicimila* come assessore, e l'affitto della bottega per succursale della Cooperativa al Torreone, e per l'esercizio di questa, non che le indennità di trasferta si papperà quasi *ventimila* lire l'assessore Lorenzini, arricchito precipitosamente col commercio della mobilia, intascherà quale assessore, consigliere e deputato provinciale fra stipendi ed indennità di trasferta un *quindicimila* lire almeno ecc. ecc.; e per il Signor Dottore che si è dato a fare il «*Solco*», (e veramente sarebbe stato il suo mestiere), si sta preparando un posticino con un lautissimo stipendio, caricando il Comune di una spesa che potrebbe raggiungere anche il milione! Ma dopo aver mangiato così bene, bisogna pure anche "divertirsi. E quindi palco gratuito al teatro, uso dell'automobile ecc. ecc. tutto a spese dei contribuenti. Che bazza! Non si è mica socialisti per nulla! Essi se la ridono di Cristo, di Carlo Marx, di Andrea Costa, e di tutti gli altri che morirono nelle persecuzioni e nella miseria.

A voi contadini **a parole** fu promesso il podere e tante altre belle cose: ma Foscolino e compagni si prendono in realtà altro che podere, mentre voi avete dovuto pagare le contravvenzioni per il vino!

E così per Foscolino e compagni
Spunta il sol dell'avvenir!

Andando di questo passo gli amministratori finiranno col divorare gli amministrati perchè non giocono mica di noccioli.

IL CRITICO

La tassa progressiva
sul Bestiame

La minoranza del nostro Consiglio Comunale incoraggiava e coadiuvata da persone competenti ha elaborato e si è fatta iniziatrice di un progetto d'Imposta sul bestiame col criterio della progressività.

E poichè il *vero* il *giusto*, il *buono*, devono accettarsi da qualunque parte vengano, essa tenendo presente il consiglio degli uomini del proprio partito, e quanto giustamente in proposito la detto e scritto l'On. Matteotti, la Federazione dei Comuni socialisti della Lombardia, l'Avanti, il *Manuale* per gli amministratori degli enti locali, compilato a cura della *Lega dei comuni socialisti*, ha studiato un progetto d'Imposta, col quale *si viene a gravare fortemente la mano con un'equo criterio di giustizia distributiva* sulla grossa possidenza, mentre si alleggeriscono i barocciai, i vetturini i coloni ed i piccoli proprietari. Per esempio se ogni vacca è sottoposta alla tassa di L. 15, il proprietario di 10 poderi, che ha 20 vacche pagherà non L. 300 ma L. 670, mentre il colono di ogni podere con 2 vacche pagherà soltanto L. 30. Ed è giusto, poichè il ricco dai 10 poderi raccoglie dal bestiame un guadagno dieci volte maggiore di quello del contadino.

Il progetto, presentato dall'amministrazione che s'impersona in Foscolo Scipioni, mentre è in aperta opposizione contro ciò che è parte programmatica del Partito socialista nelle amministrazioni comunali, presenta i seguenti inconvenienti.

1.o Non potendo il Comune intervenire a modificare il patto colonico, ultimamente accettato e firmato dai proprietari e coloni, l'aumento della tassa bestiame deliberato incoscentemente soltanto per il proprietario dovrà esser repartito invece tra colono e proprietaro. Nasceranno quindi numerosissime liti giudiziarie che saranno indubbiamente risolte contro i coloni i quali avranno così la magra consolazione d'essersi messi in attrito coi padroni e di veder passare con un vero e proprio giuoco di bussolotto, non pochi denari dalle tasche proprie in quelle dei furbacchioni avvocati più o meno socialisti.

2.o Colpisce i piccoli e medi proprietari e favorisce la grossa possidenza, poichè, se col criterio della progressività si grava la mano sui grossi proprietari, ne viene di conseguenza che diminuisce l'aliquota o la tassa che va a colpire il piccolo e il medio proprietario: e quindi il gettito totale di questa imposta è riportato con un più equo criterio di giustizia in maniera che al ricco si viene a togliere il superfluo e al colono ed al piccolo possidente non si tocca il necessario. Col progetto Foscoliniano invece tutti (poveri e ricchi) sono trattati alla stessa stregua e quindi i ricchi sono favoriti a danno dei poveri.

Il progetto della minoranza col criterio della progressività è apparso così giusto che l'ha appoggiato e fatto suo l'ordine dei Veterinari della Provincia di Arezzo.

Mancandoci lo spazio rimandiamo al prossimo numero quanto sul progetto medesimo ha pubblicato l'ordine dei Veterinari assieme agli articoli, e ad alcuni esempi, e verremo pubblicando i giudizi di persone competenti man mano che ci giungeranno.

Commemoriamo
D. Francesco Maffei

Il 29 Febbraio del 1920, Cortona tutta era immersa nel lutto: essa perdeva uno dei suoi più cari figli, D. Francesco Maffei Compresi da grato e riverente affetto, dopo un anno, torniamo a spargere lacrime e fiori sulla sua tomba e memori rinnoviamo il nostro tributo di stima verso l'illustre estinto che tanta onda di simpatia e di compianto suscitò negli animi e nei cuori. Il Maffei, nobile e autentica figura di sacerdote, non può essere dimenticato; il valore della sua preziosa esistenza trova un'adeguata espressione nel trinomio: bontà, operosità, sacrifizio. D. Francesco Maffei vive e vivrà nell'animo dei genitori inconsolabili, nel cuore delle sorelle dilette, nella memoria dei numerosi amici che sempre lo amarono, nel ricordo di quanti ebbero il bene di avvicinarlo ed apprezzarlo.

Ricorrendo l'anniversario della sua morte, mentre la primavera si affaccia ai monti e ride nella vallata spandendo sui poggi soavi fragranze di viole e sui declivi bianche visioni di mandorli, commemoriamo, taciti ammirando, il sacerdote che accolse in cuore generosi propositi e vagheggiò un ideale conforme al Vangelo di Cristo; che sempre tenne accesa la fiamma della carità divina; che sempre volle preferito il bene altrui al proprio; che predilesse, come educatore, la gioventù e visse da sapiente in mezzo ai fanciulli che formarono la sua delizia.

D. Francesco Maffei fu soldato valoroso e come tale nutrì in petto un sentimento altamente patriottico; egli, memore della sua dolce missione, volle portare nel campo di battaglia la parola buona che risana il cuore e l'anima, se non le membra dilaniate, se non il corpo affranto ai feriti, ai moribondi. Egli non indietreggiò dinanzi al pericolo; conobbe il suo dovere e sostenne con ammirabile eroismo i molteplici disagi della guerra: disagi che, mentre rafforzavano in lui il morale e affinavano l'amor di patria, minavano la fibra non troppo resistente e furono forse la causa precipua della sua morte immatura.

Francesco Maffei coltivò anche con amore le lettere. Di lui rimangono numerose poesie che, scelte e ordinate con pensiero affettuoso dalla sorella maggiore, quasi a coronare degnamente le fatiche dell'Autore, compaiono ora raccolte in nitido volume. Sono le migliori cose del Maffei, un mazzo olezzante di fiori colti con mano esperta lungo i viali del Parnaso. Il Maffei, come poeta, ha pregi singolari: l'anima sua candida traspare da ogni pagina del libro, come un'alba di maggio da un cielo diafano e puro; il verso è limpido come un rivo scorrente in mezzo al verde di un prato. Alita nelle sue poesie un soffio di fede cristianamente sentita; sgorga dalle sue liriche una vena di virgiliana melodia.

Francesco Maffei ha elevato nei cuori dei suoi concittadini un monumento di riconoscenza imperitura. Di Lui si può ripetere col salmo: *In memoria aeterna erit iustus: ab auditione mala non timebit.*

V. Polidori

CRONACA

Nuovo direttore dell'Etruria

Il sottoscritto Direttore del Giornale «l'Etruria», mentre vivamente ringrazia tutti gli egregi abbonati del Giornale per la stima e l'appoggio che gli hanno dato, avverte che da oggi il Periodico passa sotto la Direzione del sig. Ing. Francesco Manciati, Consigliere Comunale della Minoranza.

RAIMONDO BISTACCI

Le campane del comune

Lunedì 21 corr. vigilia della festa della Protettrice S. Margherita vennero sciolte le campane della torre di piazza e suonate a martello.

La cosa è stata notata non senza una certa sorpresa, anzi taluno è giunto perfino a credere ad una nuova conversione del Padre Emilio e compagni ma invece la verità veste i panni della paura.

Il nostro popolo che non ha i sentimenti degli archimandriti rossi, testè assolti, per il rotto della cuffia dal reato di offesa al culto, e che nell'anima è veramente religioso non avrebbe permessa un'onta al suo sentimento, e divenuto subito *fascista* avrebbe sfondato le porte del Comune e suonate le campane e qualche altra cosa alle *volpi rosse* intanatesi nel nostro Municipio.

Quindi niente conversioni, tutta paura niente altro che paura, e contro la paura non vi è medicina.

Veglione rosso

Domenica 20 corr. la «*Camera del Lavoro*» tenne alle Civiche Stanze un *Veglionissimo* ben riuscito.

Le stanze invero sono state sempre il Tempio delle feste — delle fiere di beneficenza — dei concerti — delle conferenze — dei banchetti — delle elezioni — perfino delle scuole: e saranno sempre per i cortonesi il luogo di ritrovo e la palestra dove lo spirito, il cuore, e la mente avranno il meritato conforto nella affannosa vita che si vive.

Una sassata

Domenica scorsa alcuni dell'amministrazione Foscoliniana, insieme col rag. Luigi Grassi fecero una gita in campagna (S. Caterina - Ronzano)

Al ritorno fu contro la vettura lanciato un sasso, che colpì alla guancia sinistra il rag. Grassi.

Noi deploriamo queste violenze.

Vedete gli effetti delle vostre propagande? Chi semina vento raccoglie tempesta e spesso quei mezzi che sono suggeriti contro gli avversari si ritorceno e si usano contro chi li suggerisce.

In Pretura

I lettori ricorderanno nell'Agosto dell'anno passato, mentre si celebrava in Cattedrale la solenne consueta novena per la festa dell'Assunta, un padre gesuita tenne una predica sul divorzio, di cui i cattolici cortonesi furono avvisati a mezzo di "*avviso sacro*,, affisso per tutta la città. I nostri socialisti, capitanati dai soliti caporioni, si allarmarono e in massa si recarono in Duomo a chiedere il contradittorio e a disturbare il discorso con grida e interruzioni, onde ne nacque un parapiglia per la pronta reazione dei fedeli, che se non fossero stati trattenuti avvrebbero minacciosamente cacciato il gruppo sovversivo!

Da ciò una denunzia del capitolo del Duomo contro i principali disturbatori cioè contro i Sigg. Scipioni Foscolo, Saccenti Odoardo, Saccenti Oberdan, Broccolini Giovanni per rispondere del reato di cui all'art: 140 C. P. per avere in Cortona il giorno 8 Agosto 1920 in correità fra loro, per offendere uno dei culti ammessi dallo Stato, turbato l'esercizio di una funzione religiosa.

La causa si dibattè alla nostra Pretura Mercoledì u. s. e gran folla in gran parte socialista accorse al Palazzo Pretorio per assistere allo svolgimento del processo.

Giudice avv. Gabrielli, P. M. Dott. Montorsi, Canc. Ventre. Difensori degli imputati: avv. on. Frontini del Foro di Firenze, avv. Droandi del Foro Aretino e avv. Umberto Berti del Foro cortonese.

I giudicabili nel loro interrogatorio dicono di essere intervenuti in Duomo perché era stato negato loro il contradittorio nella piazza vicina e di aver disturbato solo quando il predicatore tralasciò di trattare il tema dal punto di vista religioso iniziando una discussione politica.

Il Saccenti Odoardo conferma di aver interrotto il Predicatore con la frase: E della donna adultera che cosa ci dice? anche il Broccolini ammette altre sue interruzioni.

Vengono interrogati i testimoni di accusa Can.co Berni, Sigg. Burbi, Cristoforo Berti, Nazzareno Adreani e Santicioli, tutti di parte cattolica narrano come si svolse il fatto specificando varie circostanze.

Il P. Ministero chiede l'assoluzione dei Sigg. Saccenti Oberdan e Scipioni per insufficienza di prove e domanda la condanna di Saccenti Odoardo e di Broccolini a 10 giorni di reclusione ciascuno.

Dopo le arringhe dell'avv. Droandi e dell'on. Frontini, il R. Pretore pronunzia sentenza di assoluzione nei riguardi di Scipioni e Saccenti Oberdan e di Broccolini, mentre condanna Saccenti Odoardo a L. 25 di multa e alle spese processuali a norma dell'art: 457. Cod. Pen.

La festa di S. Margherita

Quest'anno la festa della taumaturga S. Margherita ha richiamato una grande quantità di popolo anche perchè il sole, splendendo tiepido sul celo cortonese invitava i credenti a disertare i campi e le officine e salire sul monte sacro ove sorge la maestosa chiesa a lei dedicata.

La salma della santa è stata visitata da circa diecimila fedeli, la maggior parte venuti dalle ore 11 alle ore 16.

Nel pomeriggio piazza Vittorio E. e via Nazionale erano gremite di popolo tanto che in certi momenti si rendeva difficile il passaggio.

Il capitolo della Cattedrale, alla vigilia della festa ha reso, come sempre, tributo d'omaggio recandosi processionalmente al tempio, mentre le campane del Comune socialista suonavano a martello.

L'ordine è stato perfetto.

L'epilogo dei fatti di S. Marco

Mercoledì 23 u. s. si svolse il processo alla nostra Pretura contro otto socialisti cortonesi tra cui l'assessore comunale Lorenzini Osvaldo e il leader dei comunisti Broccolini, per avere in S. Marco in Villa nell'aprile 1920 fatto violenza e oltraggio ai R. R. Carabinieri.

Il R.o Pretore dopo l'arringa dell'avv. Droandi, ha condannato a 6 mesi di reclusione gl'imputati Lorenzini, Broccolini Giovanni, Capecchi e Boscherini Arsenio. A 5 mesi Salvicchi e Bosherini Margherita. A 3 mesi Braccini e Broccolini Giuseppe: Hanno la condizionale Braccini, Broccolini Giuseppe e Boscherini Annunziata.

Due vecchietti che tornano arzilli

Un fatto non tanto comune, specialmente nella generazione che tramonta, è avvenuto il g. 18 corr. circa le ore 19, nella località Pilastro a Mercatale.

Certa Brati Stella fu Giuseppe d'anni 70, venne sorpresa dal proprio marito Baffi Angelo, in intimità con tal Carlicchi Pietro d'anni 79, forse nella speranza di tirar fuori il tanta profetizzato anticristo, giacchè i vecchi colombi sommano entrambi centoquarantanove anni.

Il Baffi, munito di un buon bastone si avventò allora sul rivale e lo percosse producendogli ferite guaribili in 12 giorni s. c.

I carabinieri, avvisati del fatto, traevano in arresto il Baffi, e lo trasportavano alle carceri di Cortona.

Per la tomba

del compianto Dott. Andrea Frincia Giovagnoni abbiamo ammirato, esposto nella vetrina del negozio Salvini, un pregevole bozzetto rappresentante la «Pietà» dello scultore Delfo Paoletti. Il lavoro è in forma geniale sia per la originalità della disposizione del Cristo e della Vergine, sia per la linea architettonica.

Il pubblico cortonese ha plaudito unanime all'opera del bravo concittadino.

Anniversario

Si avvertono i fedeli che Martedì I. Marzo, ricorrendo l'anniversario della morte del Sac. Dott. Francesco Maffei sarà celebrato nella chiesa di S. Francesco un ufficio funebre con buon numero di messe lette e alle ore 11 la solenne.

Commentando....

Credo che un pò di commento non guasti intorno al processo svoltosi contro i socialisti cortonesi alla nostra Pretura per i fatti di agosto. Sopratutto ci è dispiaciuto osservare l'apatica indifferenza, con cui il Clero ha affrontata tale causa per esso così importante: le due figure principali, il predicatore e il denunziante si sono squagliati! La denunzia non è stata appoggiata nella seduta dalla valida parola di alcun avvocato, tutto è stato affidato alle meschine deposizioni dei testimoni, che sono venuti lá dinanzi al Pretore senza entusiasmo, ma timorosi, quasi diremmo con paura di dire la verità, così il Clero cortonese si è lasciato sopraffare, ha perduta volontariamente una buona battaglia ed i socialisti menan vanto con spavalderia delle loro male gesta impunite.

Almeno quanto è avvenuto fosse salutare lezione!

Se poi noi diamo uno sguardo oggettivo a quanto si è detto durante lo svolgimento del processo, noi non potremo che restare meravigliati, per non dire altro.

E' falso, assolutamente falso che il predicatore entrasse in argomento politico. Il padre gesuita non divagó mai dal tema religioso e lo possono ben ricordare tanti nostri lettori che eran presenti. Furono i signori socialisti a dare un colore politico ad una *funzione* prettamente *religiosa*. E qui non si scandalizzano i signori avvocati della difesa, i quali attraverso gli scritti del Florian e dello Scaduto tralasciando opportunisticamente di riferire la dottrina giuridica in materia degli avversari han voluto dimostrarci che la predica non è funzione di culto. Il Noseda, ci diceva uno di essi, ha riassunto bene la questione concludendo che la predica è funzione di culto solo quando tratta dei dogma della Chiesa. Allora l'egregio avvocato non sa che il divorzio come è voluto attualmente, viene a vulnerare uno dei principii assoluti ed indiscutibili della religione cattolica, su cui la Chiesa ha costrutto la vera indissolubile famiglia cristiana il sacramento del matrimonio? Egli non sa, egli che ricordava il richiamo di Pio X alla predicazione evangelica, che l'avversione cattolica al divorzio sta sul principio evangelico: Cioè che Dio congiunse l'uomo non separi?

L'altro onorevolissimo avvocato poi ci ha addirittura commossi quando ha voluto presentare i suoi clienti come povere vittime della libertà di pensiero.

Povera libertà in quali mani tu sei caduta!

Egli ha così evangelizzato: Colui che nell'animo suo non sente questo sacrosanto principio di libertà non è socialista: Ed allora come possono chiamarsi socialisti i quattro vostri compagni di Montanare, bollati con serena giustizia dal Tribunale di Arezzo, che vigliaccamente bastonarono e oltraggiarono il Sig. Antonini ed un suo amico di fede, rei soltanto di essere popolari? E uno dei vostri più alti papaveri che si permetteva di aggredire nella pubblica piazza di sera, con venti o trenta dei suoi accoliti, un giovane dabbene, reo soltanto di non pensarla come lui come può dirsi socialista?

E quel vostro ineffabile assessore comunale che in piazza Garibaldi, discutendo con un repubblicano, strillava come un maniaco che bisognava ammazzare tutti coloro che erano di parer contrario alle sue teorie?

E i redattori del «Solco» che tanto per incitare all'odio, alla violenza e alle vendette più basse della plebaglia incosciente, additano tutti coloro che la pensano diversamente dai socialisti quali preti e quali fascisti?

E le vostre guardie rosse che armate di bastone in gruppi numerosi vanno minacciando senza alcuna provocazione chi è contrario alle loro idee?

Via, onorevole, oramai voi socialisti ci fate pietà con queste vostre gesuitiche affermazioni, quando per fatti concreti ben conosciamo come i vostri cari compagni bolcevichi rispettano la libertà di pensiero e di coscienza. Lo stesso processo, in cui voi siete stato un dei più accolorati difensori lo dimostra.

Forse che i vostri compari socialisti credono di rispettare la libertà da voi così bene predicata di pensiero e di coscienza, facendo suonare per opportunismo elettorale per arrivismo politico la campana del Municipio a martello in occasione della festa della Santa Protettrice: non sará stata invero la paura? via, sono cose che fanno proprio ridere.

Abbandonate questo vostro falso e bugiardo, ipocrita atteggiamento di vittime, anche quando qualcuno vi attacca un po' personalmente, poichè ben sapete che voi siete stati i primi ad offenderlo in uno dei più sacrosanti affetti familiari! Abbiate almeno il coraggio di non essere vili!

POSTA APERTA

Nobil Luca Tommasi Aliotti, On. Ing. Arturo Luzzatto, Conte Giovanni Della Rovere Milano, S. E. Mons. Michele Baldetti vescovo di Cortona, nobil sig.ra Mancini Sernini Loreta S. Angelo, sig.ra Maddalena Gosti, S. E. Mons. Paolino Tribbioli Vescovo di Imola, Poccetti Sig Italia Roma, Sig. Lino Fornaini Torino, Circolo Operaio, Circolo Cattolico, Circolo F. Benedetti, Goretti don Domenico, prof. don Domenico Lovari, can.co Nazzareno Capucci, Berti cav. Giuseppe, Ferranti Sig. Amedeo. Sig.ra Angiolina Poggi.

Vendesi

Casamento nel Borgo S. Domenico — Rivolgersi al Notaio Lovari.

Ing. FRANCESCO MANCIATI, DIRETTORE

Michele Fregiatti Gerente responsabile
— Cortona Tip. dell «Etruria»